

Santa Teresa. Bilancio dei servizi 2025: raddoppiate le colazioni offerte, 554 persone alle Docce. «Volontari essenziali»

In difficoltà anche chi ha casa e pensione

A Ravenna le condizioni di fragilità e di povertà sono in aumento. E non si parla solo di stranieri o senza tetto, ma anche di italiani, lavoratori e pensionati. Dall'osservatorio dei servizi caritativi di Santa Teresa è ormai evidente, a partire dai dati 2025. Al servizio Docce, Guardaroba e Ristoro, nell'anno appena trascorso si sono rivolte 554 persone. Inoltre sono state 3810 le docce garantite, a fronte delle 3257 del 2024, 8681 i vestiti donati rispetto ai 6451 del 2024 e 12276 le colazioni offerte, praticamente raddoppiate rispetto alle 6443 del 2024.

Oggi, fra le persone che si rivolgono a questi servizi c'è anche chi, pur avendo una casa, non riesce a essere autonomo perché fa fatica a pagare le utenze e ad acquistare gli alimenti. Per dare un supporto ulteriore, oltre all'accoglienza, per 153 persone sono stati avviati percorsi di accompagnamento nell'accesso ai servizi del territorio, ad attività formative, nella ricerca di un lavoro o di una casa. «La nostra accoglienza si caratterizza per il coinvolgimento degli ospiti nelle nostre attività – spiega il direttore dell'Opera di Santa Teresa, don Alain González Valdés –. Oltre a contribuire a tenere puliti gli alloggi e gli spazi in



La sala colazioni. In alto, il servizio di guardaroba

comune, molti di loro fanno volontariato e si occupano della gestione del magazzino, della dispensa e di tante altre attività interne. Un modo per farsi prossimi e non lasciare nessuno indietro». Altro servizio, dedicato alle ospitalità di medio-lungo termine, è la Casa della carità Don Angelo Lolli, che nel 2025 ha ospitato 42 persone, un dato sostanzialmente stabile rispetto al 2024. Dopo i lavori di ampliamento, che hanno interessato una parte della Casa, che oggi ha una

capienza di circa 50 posti, nei primi due mesi del 2026, è stata data ospitalità già a 25 persone.

«L'ampliamento dei posti disponibili a Santa Teresa – precisa il vicedirettore Matteo Casadio – ha riguardato solo gli ultimi due mesi dell'anno 2025, per cui i dati dell'anno scorso ci dicono che l'aumento del numero delle persone accolte è vertiginoso e che anche la nostra città è segnata da problematiche sociali che non possono essere sottovalutate». Nella Casa trova-



no accoglienza uomini e donne che non hanno più una casa o fanno fatica a trovare un affitto a prezzi calmierati. Ci sono ultra ottantenni che pur avendo una pensione dignitosa sono stati sfrattati, nuclei familiari, soprattutto donne con bambini, e lavoratori.

«Anche il dormitorio cardinal Tonini, che mette a disposizione 16 posti letto e che è stato aperto a Santa Teresa lo scorso 27 ottobre, alla fine del 2025 era al completo» aggiunge Casadio. A oggi, le persone accolte in dormitorio sono state 30, con una permanenza media di 24 giorni: poco meno del 50 per cento sono in attesa di chiamata da parte delle autorità competenti, in quanto richiedenti asilo, il 15 per cento è uscito dal progetto Sai (Sistema di

accoglienza e integrazione del Ministero dell'Interno), ma non hanno un posto in cui vivere. Gli altri hanno potuto partecipare ai corsi di italiano e ai tandem linguistici avviati all'Opera di Santa Teresa. Inoltre, gli è stato dato supporto nella ricerca di un'occupazione, nei rapporti con servizi del territorio o l'assistenza sanitaria attraverso l'ambulatorio della Solidarietà. In quest'ultimo – servizio di medicina generale nato grazie all'impegno della Croce Rossa, dell'Ordine dei medici e dei Lions cittadini – i pazienti visitati da maggio a dicembre 2024 sono stati 62. E le visite 89. Nel 2025 si è passati a 173 visite e 115 pazienti con una media di tre visite a settimana. Più del 50 per cento di loro ha un'età compresa tra i 20 e i 40 anni. L'ambulatorio, gestito da medici in pensione, volontari e da infermiere della Croce Rossa, è aperto tutti i giovedì, dalle 10 alle 12. «Non sarebbe possibile – conclude don Alain – dare continuità a queste forme di carità senza la presenza dei volontari, che oggi sono circa 80. Nel suo impegno nella e per la carità, l'Opera vuole dare continuità al lavoro compiuto da don Angelo Lolli quasi 100 anni fa e occuparsi di quelli che sono oggi i bisogni e le povertà della società».